

# Parisi: il risultato certifica il divario tra il vecchio Pd e il suo elettorato

## L'INTERVISTA

ROMA Arturo Parisi, ex ministro, braccio destro di Prodi, alle primarie ci ha sempre creduto. E ora guarda con un misto di soddisfazione ed incredulità alla marea di cittadini che è andata ai gazebo per votare Matteo Renzi segretario del Pd.

**Dunque, professore, una grande soddisfazione. Anche perché i timori della vigilia erano tanti.**

«E' stato un fatto enorme. Basta un semplice raffronto. Se infatti, come nel 2009, avesse votato un elettore del partito su quattro, domenica avrebbero dovuto recarsi ai seggi in poco più di 2 milioni. Aver registrato tre milioni di voti significa che la base degli elettori può tornare ai valori passati e allo stesso tempo che la scommessa sulla democrazia offerta dalle primarie è cresciuta».

**Eppure D'Alema invitava a non abusarne. Sbagliato?**

«Altro che dall'abuso: D'Alema voleva dire guardiamoci dall'uso. Dal suo punto di vista, se ne avesse avuto la forza, forse sarebbe stato meglio che, invece di piegarsi come il giunco alla corrente, ci avesse detto chiaro che erano una boiata. E saremmo restati alla più prudente cooptazione dei capi che decidono se il tuo turno è arrivato. Ci saremmo evitati così tutti questi sfrontati che alzano la mano senza chiedere prima il permesso. Ma se non lo disse, e anzi le vantò come "una nostra invenzione" fu perché anche lui capiva che della crisi dei vecchi partiti le primarie non erano la causa, ma semmai il loro effetto. E al tempo stesso l'unico strumento per dare un senso a quel tanto che dei partiti era

sopravvissuto».

**Però a guardare i risultati del voto ed in particolare alla somma dei voti raccolti da Renzi e Civati, la diffidenza di D'Alema era più che fondata.**

«Certamente. Più che la sinistra, ad uscire sconfitta dal voto è la "ditta", la catena di comando che faceva capo a D'Alema e al suo patto con Marini. Ma, quel che più conta, sconfitta proprio coi voti che in passato avrebbero dato per scontati. Guardi al divario impressionante che nelle zone rosse (in Umbria, in Emilia e in Toscana) c'è stato tra il voto degli iscritti e quello degli elettori. Secondo il Cattaneo tra gli elettori, per Renzi, quasi 30 punti percentuali che tra gli iscritti. La misura di quanto il partito si fosse allontanato dal suo elettorato. E allo stesso tempo la spiegazione del perché il vertice voleva primarie le più chiuse possibili. Questa è la novità di Renzi. Nato nelle regioni rosse perché per primo aveva visto là questo scollamento».

**Dopo il no iniziale, quanto ha pesato sul risultato complessivo la decisione di Prodi di partecipare?**

«Di certo la sua assenza avrebbe rafforzato la scelta di chi si era già allontanato, e inoltre avrebbe indebolito il richiamo dei delusi. Non ha visto le facce e i capelli della gente che faceva la fila ai gazebo? Se a vincere è stata certo la nuova generazione nata a metà degli anni '70, alla vittoria l'ha portata la generazione dell'Ulivo. Quella che le primarie le ha conquistate.

**E lei pensa che su questi l'assenza di Prodi sarebbe rimasta senza conseguenze?».**

**Professore, ci aiuti a ricordare.**

**Come nascono le primarie, chi ha avuto l'idea originaria e perché?».**

«Fu nel luglio del 2004; quando al ritorno di Prodi da Bruxelles, capimmo che il tempo era arrivato. E lui da leader si accollò il rischio della sfida. Anche se la sua candidatura appariva scontata, per primo disse ai partiti, "dobbiamo sentire i cittadini". Una rivoluzione». **Nella sua esperienza quali sono state, le primarie politicamente più importanti?**

«A livello nazionale quelle di domenica sono state di certo le più vere. A differenza di primarie passate, nessuno può dire che fossero un rito chiamato a confermare una decisione già presa altrove da altri. Ma ad esse siamo arrivati per approssimazioni successive e soprattutto per l'esperienza cresciuta a livello locale a cominciare dalle prime che nel gennaio 2005 sperimentarono in Puglia il modello di primarie di tipo aperto definite dal Comitato da me presieduto che istituimmo a seguito della richiesta di Prodi».

**E cosa fare ora della domanda che si è espressa in questa affluenza così massiccia?**

«Innanzitutto bisogna dare ad essa una risposta urgente. Un voto così esteso impone che i tre impegni di Renzi (sui costi della politica, sul senato, e sulla legge elettorale) trovino subito risposta. Guai se in occasione del voto di fiducia di domani si tornasse alle dilazioni di ieri. Senza date precise, e impegni puntuali l'entusiasmo delle primarie finirebbe come la nebbia al sole».

**Carlo Fusì**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIÙ CHE LA SINISTRA  
A USCIRE SCONFITTA  
È LA CATENA  
DI COMANDO  
CHE FACEVA  
CAPO A D'ALEMA**

**HA VINTO LA NUOVA  
GENERAZIONE, MA  
LA VITTORIA L'HA  
PORTATA LA  
GENERAZIONE  
DELL'ULIVO**



Arturo Parisi

